

## “SONO LIBERA COME UN’AQUILA”

Si chiama Asa, come il re dei rapaci in lingua yoruba. Nata a Parigi e cresciuta in Nigeria, torna in scena con un nuovo album. Che parla d’amore. Quello che lei non ha mai provato davvero

di *Andrea Laffranchi*  
foto di *Jean Baptiste Mondino*



**I**N YORUBA, una lingua parlata nell’Africa occidentale, il suo nome d’arte significa aquila. Non è certo una vista da dieci decimi - gli occhiali oversized che porta «diventati ormai una mia firma, colleziono montature» non fanno nulla per nascondere la miopia - ad aver ispirato Asa (si pronuncia ascia). Lei si sente aquila dentro: «Non perché io mangi le persone, ma perché, come i rapaci in volo, vado dove voglio». Classe 1982, vero

nome Bukola Elemide, Asa ci presenta il suo secondo album *Beautiful Imperfection*. Gesticola con le mani, sorride di gusto e sorseggia una tazza di tè mentre si racconta.

***I brani del suo primo album, Asa (2007), avevano testi impegnati. In questo ci sono emozioni e sentimenti. Che cosa è cambiato?***

Il primo disco è stato un viaggio di successo, ma non privo di alti e bassi. Da qui viene il titolo *Beautiful Imperfection*, bellissima imperfezione.

*Asa, 28 anni, è nata a Parigi da immigrati nigeriani e ora vive a Lagos. Ha appena pubblicato il secondo disco, Beautiful Imperfection, nel quale canta in inglese e in lingua yoruba.*

In questo tutto è più personale, sentivo che era arrivato il momento di cambiare e andare avanti.

***Nell'album canta sia in inglese (nove brani), sia in yoruba (tre), la lingua delle sue origini. Come sceglie quale usare?***

Lo yoruba è sempre bello (ride, ndr), ma mi piace scrivere in entrambe le lingue. La selezione avviene in modo naturale e dipende dai diversi retroterra culturali: se uso lo yoruba è perché voglio parlare di qualcosa che accade in Nigeria, o in un ambiente più familiare per gli africani; quello che racconto in inglese è qualcosa di conosciuto in tutto il mondo, con cui tutti possono entrare in sintonia.

***Le canzoni in inglese parlano di amore, fede, conflitti interiori. Ci racconta il significato di una di quelle in yoruba?***

Oré significa amico, e racconta di una cosa brutta che ho visto accadere veramente più di una volta, una storia di un triangolo in cui una donna vuole rubare l'uomo all'amica. *Bim-pé*, invece, è il nome di una ragazza che cerca di ostacolare la storia con l'uomo che io amo, suo fratello. Mi piace l'aspetto comico di questo. Nel testo dico alla gente che la conosco di metterla sull'avviso: amo suo fratello ed è meglio che mi lasci stare (punta il dito, ndr).

***Sembra determinata in amore...***

Non mi sono mai innamorata.

***Mai?***

Mai. Forse non ci credo.

***Ha sofferto troppo?***

Per me è difficile entrare in quel sentimento e forse non trovo la persona giusta. Ho visto tanti innamorarsi della persona sbagliata e sono diventata la spalla su cui piangere. Fa male.

***Nata a Parigi, cresciuta a Lagos, tornata nuovamente in Francia. Ci racconta la sua vita?***



**Oggi è la religione il vero problema. Io sono nata cristiana, diventata musulmana come mamma, tornata cristiana per mia scelta**

A due anni la mia famiglia si è trasferita a Lagos: papà pensava che avrebbe potuto vivere meglio in Nigeria. La musica è stata la mia fuga, la sola lingua che capivo. A 18 anni ho lasciato l'università per una scuola di musica. Volevo imparare a suonare la chitarra: ero frustrata dal fatto che nessuno avrebbe mai suonato le mie canzoni e lo volevo fare io stessa. Avevo bisogno di soldi e, visto che papà non mi sosteneva, ho iniziato a cantare da corista in uno studio di registrazione e a fare concorsi per guadagnare qualcosa. Poi ho incontrato una band di Marsiglia che era in Nigeria per degli scambi culturali, ho collaborato con loro e mi hanno portato in tour in Africa e poi in Europa. Ora vivo a Lagos, ma se non mi trovate lì cercatemi a Parigi dove vado spesso per lavoro.

***Nelle sue canzoni non ci sono molti riferimenti alle sonorità etno-world.***

***Sembrano più ispirate alla mitica Motown, l'etichetta dei grandi del soul. Perché questa scelta?***

All'inizio pensavo che comporre cose tradizionali, magari con influenze funk-soul visto che ascoltavo Erykah Badu, Lauryn Hill e D'Angelo (Michael Eugene Archer, ndr), mi avrebbe aiutato a trovare la mia identità. Quando sono arrivata a Parigi ho scoperto maggiore apertura e capito che è meglio aprirsi.

***Una persona che ammira?***

Nelson Mandela. Ricordo che, quando arrivò la notizia della sua liberazione, mia madre si mise a gridare di gioia. Non capivo il perché, poi ho iniziato a seguire la sua storia e a scoprire che ha fatto cose enormi.

***Occhiali a parte, ama la moda?***

Mi piace apparire bene, è diritto di ogni donna. E sul lavoro, se vuoi che la gente ascolti la tua musica, è tuo dovere presentarti bene.

***Lei era troppo piccola, ma i suoi genitori cosa le hanno raccontato delle difficoltà per una famiglia di immigrati nella Francia dell'inizio degli anni Ottanta?***

Allora era più facile. Potevi andare dovunque. Mio padre scelse di venire in Francia come studente, era tutto più aperto. Ora è più difficile perché si finisce sempre per essere catalogati in base a stereotipi. A volte è imbarazzante. A Francoforte, una volta siamo stati trattati come criminali perché dicevano che qualcosa non andava nei nostri visi. Oggi però è la religione a diventare un problema. In Nigeria i musulmani sono il 50 per cento della popolazione e i cristiani il 45 per cento: c'è una divisione molto legata al territorio che porta a lotte delle quali non capisco la ragione. Sono nata cristiana, diventata musulmana come mamma e tornata cristiana per scelta mia. ●